

SOLDAINI, GIUSEPPE (Pisa, 17 genn. 1886 - Firenze, 17 aprile 1975). Prefetto di Arezzo.

Laureato in giurisprudenza, commendatore dell'Ordine della corona d'Italia, cavaliere dell'Ordine Mauriziano, grand'ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Entrò in carriera il 1 luglio 1910. Nominato prefetto di seconda classe l'8 settembre 1943 e di prima il giorno 1 ottobre 1949, fu prefetto di Arezzo (alla prima nomina) dal giorno 8 settembre 1943 al 24 ottobre 1943. Messo a disposizione fra l'ottobre 1943 ed il febbraio 1944, venne collocato a riposo per ragioni di servizio dal governo fascista nel febbraio del 1944.

Il suo arrivo ad Arezzo coincise con un'atmosfera irrealmente serena. La sera, dopo un corteo svoltosi nel Corso e dopo che un autoblindo era stata abbandonata nel Piazzale del duce (Piazzale della stazione) da soldati tedeschi che furono sistemati su un treno in partenza per il nord in maniera pacifica, la cittadinanza andò a riposare (DROANDI 1995, p. 3). La mattina seguente, come se tutto scorresse regolarmente, il "Comitato Provinciale di Concentrazione Antifascista" (CPCA) salutò il nuovo prefetto presso il Palazzo del Governo, assicurandogli il pieno appoggio e la più ampia collaborazione (CURINA 1957, p. 17). Soldaini era stato nominato dal governo Badoglio ed anche per questo motivo il Curina (v.) lo qualificò *tout-court* come "nuovo prefetto antifascista". Droandi ritiene piuttosto che egli si mostrò fedele al governo legittimo.

Nonostante avesse posto la propria firma, d'ordine dei tedeschi "secondo l'ordinanza del maresciallo Kesselring", sul manifesto della consegna delle armi imposta ai civili (compresi i fucili da caccia e le munizioni) presso il "Comando tedesco di Arezzo" e "secondo le leggi di guerra tedesche", Giuseppe Soldaini, rimasto in contatto con il CPCA, ai primi di ottobre "dovette abbandonare il suo ufficio dopo poco tempo e nascondersi a Firenze". Un suo autorevole viceprefetto, pur di non giurare alla RSI, dignitosamente dette le dimissioni. Liberata la città di Arezzo, gli venne però rigettata la richiesta di riprendere servizio sotto il legittimo governo per il quale aveva optato: "Così volle la logica della continuità dello Stato", ha commentato il Droandi.

A partire dal 18 settembre il Soldaini, da poco insediato, si era reso protagonista di un caso raro se non unico nella storia nazionale: fece pubblicare su "La Nazione" un comunicato mediante il quale invitava i cittadini a prendere parte ad una sorta di "guardia civica", allo scopo di "provvedere con mezzi straordinari, nell'interesse della popolazione, alla tutela dell'ordine pubblico". Occorreva "cooperare volontariamente con le forze di polizia". Lo stesso annuncio avvertiva che questi "cittadini consapevoli (...)" sarebbero stati "armati ed equipaggiati".

Subito dopo l'occupazione tedesca, il dottor Soldaini ritenne opportuno convocare per una riunione in prefettura, oltre ai componenti del CPCA, altri noti esponenti dell'antifascismo aretino. Fra questi l'avv. Giovanni Gatteschi, il collega Alessandro Luciani, il canonico monsignor Antonio Tani, Orazio Mori ed il cavalier Dialma Bastanzetti. L'obiettivo era di valutare eventuali iniziative da intraprendere. Dalla riunione emanò il comunicato citato, siglato in data 15 settembre, tre giorni prima dell'apparizione sulla stampa.

Tornato in servizio, Soldaini fu prefetto di Catanzaro fra l'ottobre 1944 ed il febbraio dell'anno seguente. A disposizione fino al marzo 1945, venne poi incaricato di funzioni ispettive (marzo-ottobre 1945).

Dopo essere stato messo a disposizione della Commissione alleata per le funzioni di prefetto di Rovigo, diventò prefetto di Taranto. Nuovamente a disposizione, poi incaricato di funzioni ispettive, fu prefetto di Varese dall'agosto del 1948 al gennaio 1949. Sua ultima destinazione fu la prefettura di Firenze, fra il gennaio del 1949 e l'ottobre del 1951. Venne infatti collocato a riposo (d'ufficio) per aver compiuto sessantacinque anni d'età e quaranta di servizio.

Bibl.: A. CIFELLI, *I Prefetti della Repubblica*, Roma, Ministero dell'Interno, 1999, pp. 36, 49, 52, 55 e 134; M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e Prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali-Archivio centrale dello Stato, 1989; M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato e Prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Bulzoni, 1978; A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino Toscano*, Arezzo, Badiali, 1957; E. DROANDI, *Arezzo distrutta. 1943-44*, Cortona (AR), Calosci editore, 1995, pp. 3, 9, 13, 16, 17; D. GALLI, *Catenaia! Una banda partigiana*, Anghiari, ITEA Editrice, 1994, p. 23; A. CORADESCHI, *Dalla caduta del fascismo alla Repubblica. La Provincia di Arezzo, Luglio 1943-Giugno 1946*, Arezzo-Montepulciano, Provincia di Arezzo-Le balze, 2005.

(A. Garofoli)